

Condanne pesanti per la mafia tirrenica

L'accusa nella sua requisitoria è stata chiara. Hanno "intossicato" la zona tirrenica per anni, paesi bellissimi dove per esempio si pagava il pizzo per "ordine" della mafia.

E molti di loro, a conclusione dell'udienza preliminare per i giudizi abbreviati che si è tenuta davanti al gup Massimiliano Micali, sono stati riconosciuti ieri come appartenenti a pieno titolo alla nuova "grande famiglia mafiosa" della zona tirrenica, ch'è stata messa nero su bianco dall'operazione "Icaro", queste ali mozzate ai clan che hanno visto in prima linea il sostituto della Dda Ezio Arcadi e i carabinieri del ROS.

LA SENTENZA - Dopo un'intera giornata passata in camera di consiglio il gup Massimiliano Micali ieri ha letto la sentenza che erano passate da poco le sei del pomeriggio. L'ultimo atto dell'udienza preliminare, per gli "abbreviati" - che oltretutto s'è snodata in questi mesi attraverso varie udienze per sentire il pm Arcadi e tutti i difensori -, è cominciato intorno alle dieci dei mattino.

Il dato complessivo parla di dodici condanne pesanti, tra i 4 anni e mezzo e i 13 anni e 8 mesi, quattro assoluzioni, due delle quali non erano state richieste dall'accusa, e infine di alcune assoluzioni parziali. E per quel che riguarda le condanne bisogna considerare che gli imputati hanno usufruito della riduzione di un terzo della pena, perché si era in regime di giudizio abbreviato (il grafico illustra in dettaglio le decisioni del giudice). Altra decisione importante del gup quella riguardante le parti civili, cui è stato accordato il risarcimento dei danni.

Ed ancora. Armenio, Bisognano, Bontempo, Condipodero Marchetta, Contiguglia, Di Salvo, Genovese, Rampolla, Scarino e Virna sono stati riconosciuti appartenenti all'associazione mafiosa che ha "governato" il territorio tirrenico negli anni '90 e 2000. C'è invece una differenziazione per Carcione e Marino Gammazza: il giudice li ha riconosciuti appartenenti all'associazione mafiosa raccontata dalla "Icaro" solo in due periodi precisi: tra il 6 giugno 1994 e il 31 dicembre 1996, tra il 15 settembre 1998 e il 9 aprile 2003. Altri dettagli. Secondo il giudice, Carcione, Di Salvo, Condipodero Marchetta e Scardino sono colpevoli anche di alcuni episodi singoli d'estorsione (Condipodero Marchetta anche di detenzione d'armi).

Le decisioni per le parti civili. Condipodero Marchetta dovrà risarcire il commerciante Giuseppe Vinci (la cifra sarà stabilita in un altro processo, in sede civile), mentre tutti coloro che sono, stati condannati per associazione mafiosa dovranno risarcire la Fai, la Federazione antiracket italiana. Anche qui la cifra complessiva sarà decisa nel corso di un altro processo civile, ma in questo caso il gup ha stabilito una "provvisionale", un risarcimento immediato a favore della Fai; di 10.000 euro.

Le assoluzioni totali sono state quattro: due le aveva chieste lo stesso pm Arcadi nel corso della sua requisitoria anche se con formula diversa, per Antonio Agnello e Carmelo Vito Foti; le altre due sono state invece decise dal gup Micali e riguardano Filippo Barresi e Giuseppe Presti.

Le assoluzioni parziali riguardano Contiguglia (due casi di estorsione, formula «fatto non sussiste»), Armenio (un caso d'estorsione, formula "non aver commesso il fatto"), Condipodero Marchetta (due casi d'estorsione, formula "non aver commesso il fatto").

Assolti parzialmente (in realtà si tratta di un "non i doversi procedere" perché c'è una sentenza emessa in precedenza per gli stessi fatti) anche per Carcione e Marino Gammazza: si tratta della loro appartenenza ai clan tra il 1 gennaio 1997 e il 14 settembre

1998. La formula adottata dal gup è “l'azione penale non doveva essere iniziata per precedente giudicato”.

L'INCHIESTA - L'operazione antimafia "Icaro" t, scattata nel novembre del 2003 dopo due anni d'indagine del sostituto della Dda Ezio Arcadi e del Ros dei carabinieri, ha in pratica-aggiornato la geografia mafiosa lungo l'intero hinterland tirrenico rispetto alle vecchie conoscenze del "Mare Nostrum", altra inchiesta antimafia sulle famiglie mafiose risale ormai alla prima metà degli anni '90. Sono stati nuovamente censiti 3 gruppi definiti dei "Barcellonesi", Tortoriciani", "Batanesi", "di Brolo", "di Mignacca" e "di Carcione". Fra gli indagati condannati: ierî ci sono infatti alcuni nomi già noti ma che all'epoca erano ancora "giovani gregari" e altri assolutamente nuovi. Tra questi ultimi senza dubbio un ruolo di primo piano nelle gerarchie attirali lo ricoprivano secondo la Distrettuale antimafita Rampulla, Virga e Di Salvo. Della figura di "zu Bastianù", alias Sebastiano Rampulla ne ha parlato anche Santo Lenzo; il pentito-chiave dell'operazione Icaro",. Rampulla è ritenuto «organico a Cosa Nostra ed esponente di rilievo della stessa, attivo nelle province di Messina e di Catania», un "uomo di rispetto" di cui "ha parlato anche il collaboratore di giustizia palermitano Giuffrè Antonino", vale a dire "Manuzza", uomo d'onore di Caccamo ed ex "intimo" del capo dei capi di Cosa Nostra Bernardo Provenzano.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS